

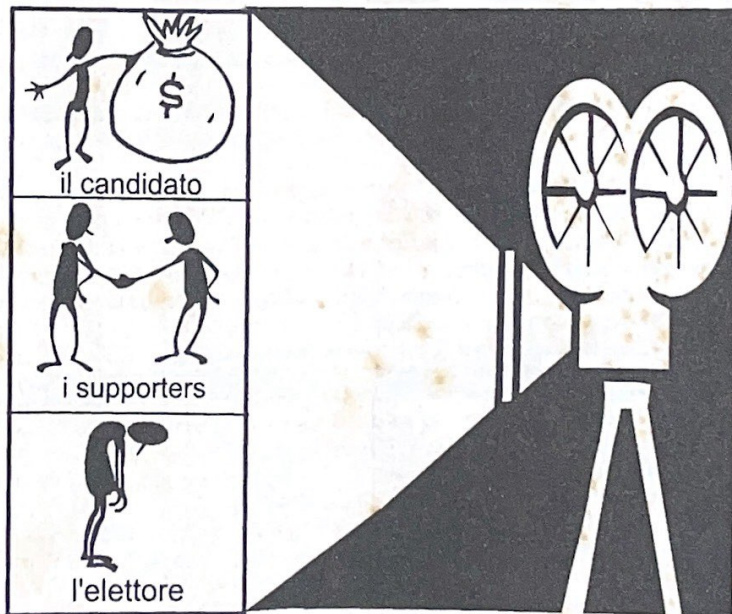
FESTIVAL DEL CINEMA

PREMIO POLTRONE REGIONALI
IN CONCORSO:

UN GENIO,

DUE COMPARI,

UN POLLO



RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI
A EMULARE IL LORO AMICO
MISTERIOSAMENTE SCOMPARSO
IN CROAZIA?

S.I.ALL . Soc. Coop. a r.l.

INDUSTRIA SERRAMENTI

INFISSI IN ALLUMINIO E IN LEGNO - VETRI - SERRANDE - RINGHIERE
IN OTTONE - INFISSI IN ALLUMINIO COLOR LEGNO

STABILIMENTO VIA A.FAVARA, 185 SALEMI (TP) Tel. 0924-983250



IL MIGLIOR VETROCAMERA AL MONDO

STOP
AL
FREDDO

Blocca il 90%
del caldo e del freddo
ed il 50 - 80% del rumore

STOP
AL
CALDO

CONSIDEREVOLE RISPARMIO DI ENERGIA

Dimissioni del Consigliere Comunale Melchiorre Armata

In data 14/05/1996 il Consigliere Comunale Melchiorre Armata del gruppo "Vivere Salemi" si dimette per motivi personali. Eletto il 01/07/94 in seguito alle dimissioni del Consigliere M. Robino (nominato assessore), nominato nel luglio del '95 presidente della 2° commissione consiliare (lavori pubblici, urbanistica ecc.), il Consigliere M. Armata, con grande correttezza e professionalità, porta avanti una gran mole di attività riguardante il piano triennale delle OO.PP., il P.R.G., i piani di lottizzazione ecc.

Ma altre motivazioni hanno spinto Armata a rassegnare le proprie dimissioni?

Forse l'assenteismo di diversi componenti della seconda commissione (Cordio, Lampasona, Angelo, A. Cavarretta, Gucciardi)?

O la mancanza di dialogo con la Giunta e il Sindaco, che avrebbero dovuto recepire le iniziative suggerite dalla commissione?

Ai lettori il compito di dare risposte a questi interrogativi. Comunque l'unica certezza è che il Consiglio Comunale ha perso uno dei suoi più validi e seri componenti.

C.C. del 28/05/96 Determinazione in merito al fallimento della Regionale Finanziaria

Dopo ampio dibattito, il C.C. **DELIBERA:**

di **esprimere** preoccupazione per quanto si sta verificando nella cittadinanza a seguito delle procedure fallimentari della Refin S.P.A. e a seguito delle citazioni di rimborso notificate dal curatore fallimentare;

manifestare la propria solidarietà ai cittadini per il caso verificatosi, invitandoli ad agire civilmente e correttamente nel rispetto delle leggi e senza turbare l'ordine pubblico e la civile convivenza;

attivare da parte del Sindaco e della Giunta ogni azione legalmente prevista per la difesa degli interessi dei cittadini salemitani;

inoltrare la presente deliberazione oltre che ai Prefetti di Trapani e Agrigento, anche al Giudice Delegato e al curatore fallimentare affinché costituisca atto fondamentale ed elemento utile ai fini del giudizio finale nei procedimenti in corso tendenti e dipendenti dal fallimento della Refin S.P.A.

C.C. del 23/05/96 Dichiarazione d'insediamento del Consigliere Comunale A. Caradonna

Come nuovo eletto porgo un saluto al sig. Sindaco e alla giunta e a voi tutti.

Voglio ricordare che sono stato candidato nella lista "Vivere Salemi" quale componente del Partito di Rifondazione Comunista, a cui mi onoro di appartenere e di rappresentare oggi in seno al Consiglio Comunale.

In questa sede debbo comunicare che pur facendo parte e riconoscermi in quel movimento politico che ha dato origine alla lista "Vivere Salemi" (a cui Rifondazione Comunista ha partecipato attivamente nella elaborazione del progetto) il sottoscritto va a collocarsi sui banchi della opposizione. L'opposizione del sottoscritto sarà responsabile, tendente a risolvere gli annosi problemi della città e non ad ostacolarli.

I motivi di stare sui banchi della opposizione sono stati resi pubblici dal Partito che rappresento e che possono riassumersi nella mancata realizzazione del progetto politico di "Vivere Salemi" che i cittadini di Salemi hanno votato.

I problemi irrisolti di questa amministrazione sono evidenti a tutti, vanno dal lavoro alla ricostruzione, fino a quelli più elementari dei servizi come l'acqua, la nettezza urbana.

Occorre il rilancio dell'iniziativa politica dei consiglieri di "Vivere Salemi" e di tutte le forze politiche che hanno dato origine al movimento stesso per dare vita al progetto politico di "Vivere Salemi". Il Sindaco deve ancora dare una risposta ai suoi impegni presi con i cittadini. Finisco col dire che sono qui per dare il mio modesto contributo alla risoluzione dei problemi e nell'interesse della città. Grazie per l'intervento che mi è stato concesso di fare e a chi mi ha ascoltato.

ai lettori

NOI ALTRI

è nelle edicole di piazza Libertà e Cappuccini ogni prima domenica del mese.

NOIALTRI comunica che sono aperte le sottoscrizioni per usufruire dei servizi di informazione e ricevere a domicilio i lavori editoriali.

I lettori avranno la sicurezza di ricevere le copie del giornale ogni mese direttamente a casa, con congruo anticipo rispetto alla distribuzione in edicola.

Per informazioni chiedere alle edicole di piazza Libertà e di Cappuccini (rifornimento Agip).

NOI ALTRI

In redazione:

Calogero Angelo
Marco Bagarella
Gaspere Baudanza
Giuseppe Galuffo

ASS. L'ALBERO FALCONE

C/DA GIAMMUZZELLO - 91018 SALEMI (TP)

supplemento del n 340/1996 della VOCE DI SAMBUCA
via Teatro C.le Ingoglia, 15 Sambuca (AG)
Aut. Trib. di Sciacca n 1 del 07.01.1959
direttore responsabile
Alfonso Di Giovanna

hanno collaborato:

Salvatore Maurici
Susanna Renda

MITI D'OGGI

La Biblioteca Comunale di Ossip Porcu

La Biblioteca Comunale salemitana è tra le più grandi della Sicilia occidentale, grazie alla solerzia delle amministrazioni che negli anni passati hanno speso migliaia e migliaia di lire per arricchirne gli scaffali. Pensate, conta ben 70.000 volumi, pari alle biblioteche private di Umberto Eco o di Luigi Veronelli.

Ma il suo prestigio è dovuto soprattutto alla qualità di alcuni volumi conservati: è, tanto per fare un paio di esempi, la sola biblioteca a custodire testi come *L'ultima rosa d'estate* di Patrizia Croce Angelo o *Salemi e il suo capraio Giuseppe Pandolfo* di Stefano Benenati.

La biblioteca, a forma di Paolo Cammarata, un tempo era ospitata tra le mura del castello, chiuso per restauri; si calcola che di questo passo una volta completati i restauri bisognerà iniziare da capo.

Ma accomodiamoci...dopo aver fatto girare i cardini all'ingresso toccatevi, perché quelle foto al muro sono tutte di salemitani morti, potreste finirci anche voi! Vi colpirà la miniatura di un castello meraviglioso, che esiste solo nella fantasia degli uomini, e un plastico della Salemi Chetelapuiscordare. Sul tavolo fanno brutta mostra di sé delle riviste stampate apposta per la biblioteca, che mai nessuno oserebbe compe-

rare.

Poi tastate col piede la scala metallica e ascendete al piano. Sarete gratificati dalla vista dei computer, ma tranquilli, è solo un'illusione: accanto alla macchina meravigliosa, buona al limiti per i trastulli delle pause, giacciono i monoliti dei Grandi Schedari, dotati delle numerose bocche della vergogna (ah, ne avessi letto almeno uno!), dove i libri vengono registrati per autore, materia, religione, educazione fisica e buona condotta. Ma chi è di casa qui sa che i libri per ragazzi sono nello scaffale basso, i libri rompiscapò sparsi un po' ovunque, i libri comunisti nello scaffale a sinistra, i libri di Sgarbi nel mobile scassato, i libri Harmony nella zuccheriera e così via.

L'informatizzazione della biblioteca iniziò nel 20° secolo con l'acquisto di una scatola del mecano, a cui seguì un modello di Comitive Computer a transistor, che importò l'intero testo de "Gli Illusi" e perse definitivamente il contatto con la realtà. Toccò poi a una macchina polacca (marca Zamenhof) che usava solo linguaggio Esperanto, un autocompattatore Bialetti, una videocassetta di Buster Keaton e tre etti e messo di caciovallo. Ma ormai è fatta: tra qualche

mese (attendere, prego) sarà possibile, senza spostarsi da Salemi, collegarsi e analizzare i preziosi testi del British Museum o dell'Ambrosiana o i cataloghi e le opere dell'Ermitage o della National Gallery.

In fondo all'antro, più rigoroso di Catone (Purgatorio, canto I), più geloso di Jorge, più meticoloso di Funes, più enciclopedico di Pico, siede il Direttore: "Benvenuti nella MIA biblioteca, i miei inser... ehm, collaboratori sono a vostra completa disposizione" i volti del tremebondo personale accennano un timido sorriso "Quanto ai libri - aggiunge - chiedete pure a me!"

Molti sono i prestiti e molte le consultazioni in loco. Questa, signori, è la palestra culturale dei nostri politici: qui hanno affinato il loro stile inimitabile i Saladino e i Cavarretta, qui studia con accanimento il nostro sindaco (per delega, ovviamente), qui si chiuderebbero Ciccio Trapani e Enzo Leo se non oberati dai massacranti impegni del Comune.

Qui infine giacciono le opere di autori quali Orazio, Parini, Giusti, Benni: gli ispiratori di questa rubrica.



L'ANAGRAMMA

di Giuseppe Galuffo

Ecco altri otto anagrammi di altrettanti esponenti politici salemitani.

Chi non scoprisse di chi si tratta troverà le soluzioni a pag 8

- 1 Io baci a D.C.? Un caz!
- 2 E lo leggo ancora.
- 3 Treno A.R. Vacanti?
- 4 E se parlo di odio?
- 5 Chi tanto desta...

- 6 Rubi carte, soldi?
- 7 Ma che gilet usau?!
- 8 Scola? zero in co...

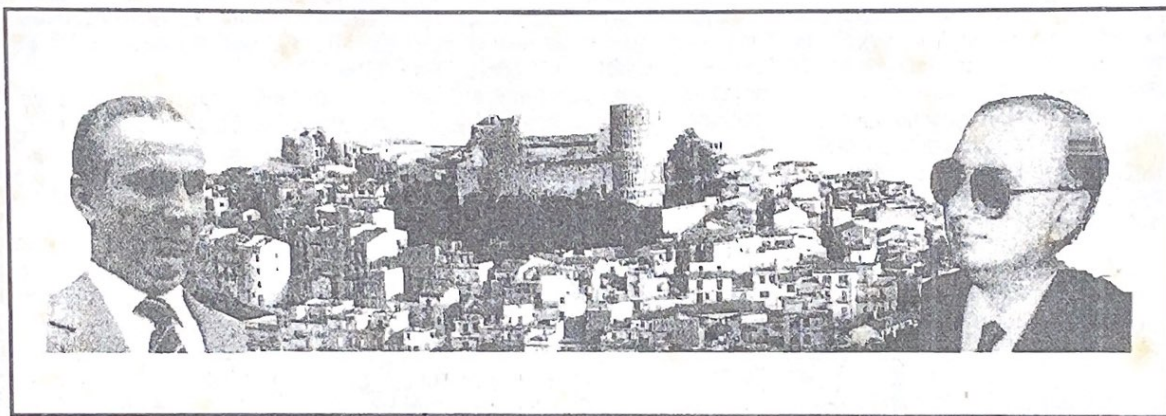
La mafia di Salemi

quarta puntata:
Antimafia: le origini. *di Susanna Renda*

S spesso si è portati a credere che dei rapporti tra i mafiosi e i loro amici politici poco o nulla si sia saputo nel periodo precedente alle stragi di Capaci e via D'Amelio. È innegabile che le rivelazioni dei pentiti e le inchieste del pool di Caselli abbiano prodotto un vero e proprio salto di qualità, nondimeno molto era già venuto alla luce in periodi che sembrano relegati ad una distanza siderale. Nei primi anni sessanta Danilo Dolci aveva raccolto insieme ai suoi collaboratori diverse testimonianze sui politici che facevano campagna elettorale a braccetto (non è una metafora) con i boss. Tra i più gettonati Calogero Volpe, parlamentare dal 1946 e nel '65 sottosegretario alla Sanità, che fu visto in diverse occasioni in compagnia del dottor Navarra

presentato alla stampa, probabilmente per evitare che fosse in qualche modo tacitato ma, prestava in tal modo il fianco alle denunce per calunnia dei due politici che non tardarono a venire. Iniziò così la gara delle dichiarazioni di solidarietà a Mattarella da parte dei rappresentati della D.C. e quelle di studenti e lavoratori a Dolci che intanto aveva iniziato uno sciopero della fame in una casa di contrada Petrollo (Castellamare del Golfo). Suscitavano scalpore e attenzione le scritte alle pareti della sua stanza: "Cosa si è fatto per scoprire gli assassini di Vincenzo Campo di Alcamo?", "Perché è stato ucciso Nardo Renda?" La vicenda si concluse nel '67 col divieto a Dolci di diffondere il contenuto

Palermo con cui si legalizzava l'uso del prestanome per le imprese edilizie e che aveva permesso all'assessore ai Lavori Pubblici, Vito Ciancimino, di concedere con l'avallo del sindaco, Salvo Lima, migliaia di licenze per miliardi ad alcuni pensionati e nullatenenti. Dietro le ditte che ottenevano gli appalti stavano sempre i soliti Lima (dell'impresa VA.LI.GIO ossia Vassallo, Lima e Gioia) e Ciancimino (SICILCASA). Non erano comunque i soli a nutrire, curare e realizzare interessi privati per decine di miliardi, tramite atti pubblici. Risultano di straordinaria chiarezza a tal proposito alcuni passaggi della relazione antimafia (vedi documento) sul cosiddetto "sacco di Palermo" densi di nomi e riferimenti che si ripeteranno più volte nella storia del malaffare nostrano.



(vecchio capomafia di Corleone), Calogero Vizzini e Genco Russo. Da Castellamare a Montecitorio aveva fatto un gran balzo anche Bernardo Mattarella grazie all'appoggio dei Rimi, dei Magaddino e dei Buccelato di Alcamo, dei Salvo della prima e della seconda generazione, dei Robino, dei Zizzo di Salemi, e ancora di Anca Martinez e Bua di Marsala etc. Nel 1965 Mattarella senior, per i "suoi grandi meriti", era assunto ai più alti vertici dello Stato con la carica di ministro della Repubblica per il commercio con l'estero. Nel settembre di quello stesso anno il materiale di Dolci fu

dell'inchiesta ovviamente senza nessun approfondimento giudiziario sul materiale raccolto. Contemporaneamente si erano svolte le audizioni della prima Commissione Antimafia che aveva acquisito agli atti anche le dichiarazioni di Dolci. Ma l'asse portante della relazione antimafia, pubblicata nel '66 erano le informazioni del "rapporto Bevivino", così chiamato dal prefetto che aveva condotto le indagini e l'audizione dell'ingegnere-capo del Comune di Palermo, Nicoletti. È nota la storia dell'albo dei costruttori per conto terzi presso il Comune di

E a Salemi intanto?

Un rapporto dei carabinieri di Trapani per la Commissione Antimafia del 28.07.64 definiva Ignazio Salvo "elemento astuto che gode il favore di alte personalità della D.C. alla quale è iscritto, trattasi di *grande elettore*. Volsi abbia ottenuto grandi favori dall'Ente Regione [...] È vicepresidente dell'imponente cooperativa vinicola ed olearia 'Aurora' di Salemi che volsi abbia ottenuto ingenti contributi dalla Regione e dalla Cassa per il Mezzogiorno" (Fot. 087073). Dal '63 al '64 "casualmente" proprio Salvo Lima si

continua →

trovava a ricoprire la carica di commissario dell'ERAS (Ente Regionale per l'Agricoltura, attuale ESA). Nel rapporto si confermava la voce anonima secondo cui Ignazio avesse "sistemato" presso l'Ospedale di Salemi, come inserviente, un tale Nuccio Ottavio pregiudicato per associazione a delinquere e sequestro di persona. Nel 1965 il comandante della stazione dei Carabinieri di Salemi aveva espresso parere contrario alla concessione del porto d'armi a Ignazio, qualificandolo come "elemento affiliato alla mafia". Erano gli anni dei grandi appalti delle esattorie, dopo quella di Palermo graziosamente concessa dall'amico Salvo Lima ne erano arrivate altre 72 da parte della Regione, episodio che aveva colmato la misura e fatto scattare le proteste perfino dei democristiani vicini all'ex presidente regionale G. D'Angelo (vedi numero precedente). Quali furono le conseguenze di questa serie di denunce a carico dei Salvo, Lima, Ciancimino? Lima diventerà nel '68 parlamentare della Repubblica italiana con 80.000 preferenze, Ciancimino nel '70 sindaco di Palermo, D'Angelo non sarà rieletto all'ARS ed i Salvo... beh, è storia nota. La magistratura non si mosse. Gli elettori si turarono oltre agli occhi, anche gli altri quattro sensi.

Al signor Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

Oggetto: denuncia contro Ciancimino Vito, Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Palermo.

Il sottoscritto avvocato Lorenzo Pecoraro abitante in Palermo, via Pirandello numero 14, nella qualità di socio della società AVERSA a.r.l. con sede in Palermo, via Principe di Palagonia 141, lotto C rassegna alla S.V. quanto segue: in data 28 novembre 1961 la società Aversa ebbe a presentare al Comune di Palermo domanda di concessione di licenza edilizia di un fabbricato da costruirsi nel fondo di Palagonia, lotto C, comparto L 4 della variante al redigendo piano regolatore approvato il 12/10/1960. Quasi contemporaneamente alla presentazione della detta domanda, presentavano domanda di licenza tali Zannelli, Matranga e Genovese, costituenti la società SICILCASA S.P.A. e alcuni dei quali attualmente coimputati nel grosso processo per i gravi reati di questa via Lazio. Questi ultimi ottennero con facilità la licenza di costruzione dei loro fabbricati tutti contrastanti sia le norme sul piano regolatore quanto anche quelle convenute con la variante sopra accennata. La società AVERSA, il signor Pollara Antonino e il signor Seidita Vincenzo acquirenti di altri lotti del fondo Palagonia non poterono ottenere la chiesta licenza. Perché questa diversità di trattamento? Da più parti si sostiene che l'assessore Ciancimino sia in stretti rapporti con la SICILCASA. L'ingegner Mannino con studio in Palermo via Marchese Ugo n. 30 mi ha di recente riferito che gli risultava che Ciancimino è socio della SICILCASA. Di recente ho saputo dal signor Pollara Antonino abitante in Palermo via Arcangelo Leante n. 5, che l'assessore Ciancimino ebbe a dichiarare al consigliere democristiano Di Leo che la SICILCASA gli aveva venduto una casa di abitazione "senza neppure contratto" e cioè gratuitamente. Di quest'ultima dichiarazione conservo la dichiarazione magnetica.



Speculazione edilizia e degrado ambientale

SPECIALE
23 MAGGIO

Un uomo-simbolo

di
Salvatore Maurici

Nei primi anni del '90 ho scritto su un foglio palermitano a cui collaboravo una lettera aperta al giudice Giovanni Falcone. Erano già allora tempi difficili per il magistrato-simbolo del pool antimafia. Finiti i consensi di facciata, un certo potere politico cominciava a stringere in un canto Falcone. Lui stesso avvertiva le difficoltà del momento, i processi andavano a rilento e molti tentavano di opporre un freno all'opera di certa magistratura, nel fondato timore che si andasse oltre ogni "ragionevole" manovra e potessero venir fuori quarant'anni di malgoverno, di intrighi e di convivenze con la mafia. Furono mesi in cui tirava aria di restaurazione, di fatto il pool di magistrati palermitani capeggiati da Antonino Caponnetto era stato smantellato e reso ininfluente. Falcone era inquieto, percepiva sul suo volto il soffio della morte. Sapeva da indiscrezioni di pentiti che il tritolo destinato a lui era stato ordinato e si muoveva per render ancora più incisiva la sua azione contro la criminalità mafiosa. Intanto le "istituzioni" facevano il vuoto attorno a lui, promossi e trasferiti in altre sedi i

pochi amici, eletto Meli all'ufficio di Procuratore Generale, abbandonato dai politici ad eccezione di Claudio Martelli, veniva consegnato nelle mani del boia e non solo in senso figurato. Un magistrato a cui è toccato l'ingrato compito di diventare un eroe. Da tempo era iniziata la famosa stagione dei veleni che non aveva risparmiato neppure lui. Allora concludevo quella lettera con la speranza che tutto il paese avrebbe dovuto manifestargli il suo plauso e la incondizionata stima. L'uomo che è saltato sull'autostrada nei pressi di Capaci, ha versato il sangue sull'indifferenza di un popolo. Una macchia che è stata un'onta per un popolo. Da allora in molti si sono scrollati secoli di complicità e di compiacenze. Falcone da vivo ha apportato qualche guasto all'organizzazione mafiosa, la sua morte si è trasformata in un grande desiderio di riscatto per molti siciliani che hanno fatto "camminare" le idee di Falcone sulle proprie gambe, iniziando una lunga lotta di liberazione che è ancora lunga dall'essere terminata, anche se adesso si intravede a distanza la possibile vittoria.

PAOLO BORSELLINO QUALCHE GIORNO PRIMA DELLA SUA MORTE, NELLA CHIESA DI SANT'ERNESTO PARLA LASCIANDO UN DRAMMATICO TESTAMENTO

Paolo Borsellino qualche giorno prima della sua morte nella chiesa di Sant'Ernesto parla lasciando un drammatico testamento:

"Giovanni Falcone lavorava con perfetta coscienza che la forza del male, la mafia, lo avrebbe un giorno ucciso. Francesca Morvillo stava accanto al suo uomo con perfetta coscienza che avrebbe condiviso la sua sorte. Gli uomini della scorta proteggevano Falcone con perfetta coscienza che sarebbero stati partecipi della sua sorte. Non poteva ignorare, e non ignorava, Giovanni Falcone l'estremo pericolo che correva perché troppe vite di suoi compagni di lavoro e di suoi amici sono state stroncate sullo stesso percorso che egli si imponeva. Perché non è fuggito, perché ha accettato questa tremenda situazione, perché non si è turbato, perché è stato sempre pronto a rispondere a chiunque della speranza che era in lui?

Per amore!

La sua vita è stata un atto di amore verso questa sua città, verso questa terra che lo ha generato, che tanto gli piaceva. Perché l'amore per lui è

stato soprattutto ed essenzialmente dare. Ha dato a coloro che gli sono stati accanto in questa meravigliosa avventura. Ha dato amore verso Palermo e verso la sua gente. Ha dato tutto ciò che era ed è possibile dare delle nostre forze morali, intellettuali e professionali per rendere migliore questa città e la Patria cui essa appartiene.

Qui Falcone cominciò a lavorare in modo nuovo. E non solo nelle tecniche di indagine. Ma anche consapevole che il lavoro dei magistrati e degli inquirenti doveva entrare nella stessa lunghezza d'onda del sentire di ognuno. La lotta alla mafia, primo problema morale da risolvere nella nostra terra, bellissima e disgraziata, non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione ma un movimento culturale e morale anche religioso, che coinvolgesse tutti, che tutti abituasse a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che si oppone al prezzo del compromesso morale, della indifferenza, della contiguità e, quindi, della complicità".

Dal libro "MAFIA album di Cosa Nostra", Rizzoli.



PER NON DIMENTICARE**NEL BEL MEZZO DI UNA GUERRA**di
Susanna Renda

Negli ultimi anni sono stati ammazzati da mafia, camorra e ndrangheta circa diecimila persone, una vera e propria guerra, secondo le parole di Enrico Deaglio nel suo bel libro "Raccolto rosso", una guerra di proporzioni non trascurabili. C'è un esercito armato che spara, si calma e torna a colpire, tra le nostre case, sulla nostra terra, che colpisce all'interno vittime dalla faccia di carnefici ma anche bambini innocenti, familiari, uomini che lottano contro. I "malacarne" muoiono prima di accorgersi di essere pedine in mano a capi ricchi e "ammanicati" con la politica, la maggior parte viene usata per il lavoro sporco e gettata via, senza motivo se non serve più o è di ingombro. Alcuni pentiti, tra cui il castelvetranese Vincenzo Calcara hanno spiegato bene che il codice d'onore, la lealtà è uno specchio per le allodole, per i più giovani e ingenui, che lo "sgarro" non è il principale motivo per cui si viene eliminati all'interno di Cosa Nostra, ma i soldi e il potere, e che la "dote" principale dei capi è tenere divisi e sospettosi tra loro i "picciotti" e fare scannare l'amico del giorno prima. Si può leggere a tal proposito il racconto della carriera mafiosa del pentito redatta da M. Bettin. I giudici, alcuni giudici,

hanno cercato di por fine alla carneficina. Tra loro molti hanno pagato: lunga catena di dolore, di urla, di nomi e lapidi. Terranova, Costa, Chinnici, Ciaccio Montalto, Livatino, Scopelliti, Saetta, Falcone e Borsellino...un rosario atroce più volte udito e recitato per i rappresentanti delle istituzioni: Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella, Pio La Torre, Basile, Montana, Cassarà, per i giornalisti senza padrone come Mauro De Mauro, Beppe Alfano, Mauro Rostagno, e ancora per le voci "troppo" libere di padre Puglisi, Peppino Impastato, Libero Grassi. Speriamo di non doverne più udire, ma il rischio è forte anche adesso. Di altri morti spesso abbiamo dimenticato nomi e volti, lontani nel tempo come i trentuno sindacalisti massacrati dal 44 al 66, e ancora Vincenzina di otto anni, Giovanni di dodici, Serafino di quindici, periti insieme ad altri a Portella della Ginestra, o tutti gli uomini delle scorte e le vittime inconsapevoli come le donne della famiglia di Marino Mannoia, i piccoli Claudio Domino, e Giuseppe Di Matteo, la giovane Rita Atria...

Pubblichiamo una lettera aperta dell'ex Presidente del Consiglio Comunale Giovanni Armata.

E' difficile spendere con parole appropriate alcune righe dedicate a uomini che hanno dato la propria vita per una causa di libertà, giustizia e di vera civiltà. Ma la data del 23 maggio è indelebilmente scolpita ormai nella nostra mente, si è trasformata paradossalmente in una profonda ragione di vita.

Quattro anni fa perdevano la vita VITO SCHIFANI, ANTONIO MONTINARO, ROCCO DI CILLO, FRANCESCA MORVILLO E GIOVANNI FALCONE.

Molti commenti sono stati fatti, diversi libri sono stati scritti, centinaia di pagine di giornali colme di articoli; un dato è certo: da allora le coscienze dei siciliani si sono risvegliate, è divampata in ognuno di noi quel poco di sensibilità e di moralità rimasta, si è acceso nel nostro animo: rabbia, rancore, sete di giustizia ma soprattutto coraggio.

Il coraggio di gridare finalmente: basta ai soprusi, basta alla quotidiana cattiveria, basta alle minacce, basta alle vendette, basta al fenomeno mafioso.

E' la mafia che appare al siciliano come un trampolino di lancio nel mondo della politica, dell'imprenditoria e conseguentemente di tutto ciò che è fasto, mondanità e ricchezza materiale, quella mafia che appare un passaggio obbligato del siciliano nella propria vita socio-culturale, per proiettarsi ed addentrarsi con intraprendenza negli usi e nei costumi della società che lo circonda, diventa ad un tratto un cancro, un male fortemente radicato nella collettività contro il quale siamo chiamati a debellare a smantellare e ad estirpare; ma nello stesso tempo viene considerata un qualcosa di lontano dal nostro habitat e lontano da questo prototipo di uomo "civile" siciliano.

E allora da qui la riflessione individuale di ognuno di noi, l'invito a guardarci intorno con maggiore oculatezza; ad analizzare un po' più profondamente il nostro modo di pensare e di agire, a scavare nella profondità della nostra indole, ad accorgerci che la mafia è in noi e che inconsciamente la teniamo in vita.

Si, noi che ci rechiamo alle manifestazioni antimafia, noi che condanniamo e additiamo l'altro, noi non ci rendiamo conto che spesso nella quotidianità delle nostre azioni e delle nostre riflessioni "rispecchiamo" il fenomeno da noi stessi condannato.

Ebbene questa riflessione in questa particolare giornata di lutto non vuole e non deve essere un momento di profonda demoralizzazione, di abbattimento o di rassegnazione, ma uno stimolo a guardare e a scavare nel nostro animo, a conoscerci meglio a scuotere le coscienze, a risvegliare i veri valori della vita.

Dopo di ciò potremmo allora dire: SÌ! stiamo lavorando per sconfiggere la mafia, ci stiamo impegnando affinché il sacrificio di GIOVANNI FALCONE e di chi come lui ha dato la vita per la vita degli altri, possa essere ricompensato del bene che ha fatto e che continua, più che mai oggi a fare, affinché la continuità del suo operato rincorra e accomuni la fiducia dei più giovani, la speranza dei più deboli e degli anziani, il coraggio dei siciliani onesti.

VOLTI NUOVI

di
Giuseppe Galuffo

Forse non tutti sanno che, nei due anni della scorsa legislatura, un siciliano eletto al Parlamento si è battuto come pochi per il nostro Belice. Ebbene, l'on. Ottavio Navarra, pidiessino, domenica 26 maggio ha aperto la campagna elettorale a Salemi, per l'elezione dell'Assemblea regionale, con un incontro avvenuto presso la scuola elementare di Pusillesi. In lui riconosciamo una grande passione politica unita a una profonda competenza, volte al servizio della gente. Ecco uno stralcio del suo intervento sintetizzato per punti tematici:

Il Belice. Sono molto legato a questa terra perché le mie origini sono di Gibellina. Conosco bene i drammi che la gente ha vissuto col terremoto. Il problema del Belice ci ha visti a Roma protagonisti di tante battaglie.

Lo sfascio. Noi usciamo da una situazione di macerie. Abbiamo avuto una classe dirigente che è stata artefice del maggiore malgoverno di tutta Italia. Più della metà dei deputati regionali risultano inquisiti.

Abbiamo avuta gente priva di idee, che ha pensato solo ai propri interessi. Abbiamo politici che pensano che le poltrone siano ereditarie.

Il punto chiave. Ma che fare in Sicilia? Il primo problema è il lavoro. Quando in Sicilia un giovane su due è senza lavoro, possiamo usare qualsiasi bella parola, ma il primo grande obiettivo è il lavoro e la dignità dei cittadini. Bisogna completare la costruzione dei servizi essenziali, luce acqua, cose che dovrebbero essere scontate. Questi diritti oggi sono calpestati.

L'agricoltura. Occorre rilanciare i settori strategici del nostro sviluppo. Ad esempio ci sono 7.000 dipendenti dell'assessorato all'agricoltura: dovrebbero fare ricerca sul territorio, aiutare gli agricoltori nella produzione, seguirli. Il meccanismo non funziona; abbiamo bisogno di una macchina burocratica più professionale. Abbiamo la necessità di utilizzare meglio queste risorse. Bisognerebbe mettere in rapporto Assessorato all'Agricoltura e ESA per cominciare a fare cose concrete.

Per quanto riguarda il vino dobbiamo pensare alla qualità e cercare mercati per i nostri prodotti. Manca la pubblicità e i trasporti a prezzi competitivi. Si sono prodotte cose sconosciute spendendo miliardi per la pubblicità. Occorre una grande campagna contro lo zuccheraggio. Si è importato vino dall'Argentina a bassissimo costo ma di bassa qualità e arricchito con metanolo. Bisogna proteggere la nostra produzione e renderla più competitiva.

Il turismo. Come si fa ad ignorare il fatto che abbiamo centri storici che stanno cadendo a pezzi? Per accorgerci di Noto abbiamo dovuto aspettare che crollasse la cattedrale. Mancano poi le strutture di accoglienza per i turisti, Birgi è un aeroporto abbandonato, i treni sono una pura follia.

La sanità. La regione non sa spendere i soldi stanziati dallo stato. Aveva un fondo di 2.500 miliardi per l'edilizia sanitaria non spesi e tornati indietro; nei nostri ospedali non esiste una TAC, i siciliani sono costretti per curarsi ad andare al Nord dove magari trovano medici siciliani costretti ad andare via per trovare lavoro.

I contributi dell'Unione Europea. I soldi dell'Unione europea vengono utilizzati per corsi di formazione professionale che non creano sviluppo nelle nostre zone. Non abbiamo mai utilizzato i fondi europei per l'energia alternativa, in grado di garantire energia elettrica a basso costo e acqua corrente tutti i giorni.

La par condicio. Da noi non è in vigore la PAR CONDICIO, risultato? Stanno occupando le televisioni, mettendo manifesti ovunque, creando comitati in ogni angolo della provincia. Dobbiamo dare fiducia alla Sicilia che cerca di cambiare. Voi ascolterete tanti che vi diranno cose simili, ma bisogna guardare alla credibilità di chi parla.

Soluzione degli anagrammi di pag. 3

1 Ciccio Baudanza.
2 Calogero Angelo.
3 Nino Cavarretta.

4 Paolo Desiderio.
5 Dino Taschetta.
6 Alberto Scuderi.
7 Michele Augusta.
8 Lorenzo Cascio.

Riformiamo la grammatica!

di Giuseppe Galuffo

Gli anni '90 ci hanno portato una grande ricchezza, la nascita delle prime testate locali di non disprezzabile tiratura. Merito anche delle nuove conquiste tecnologiche. Fotocopiatrici, computers, scanners, ciclostili elettronici, al di là di ogni velleità tipografica e ambizione patinatoria, possono permettere realisticamente a chiunque di cimentarsi in questa lodevole prova. Chissà quale linfa vitale avrebbero trasmesso al paese fogli salemmitani presenti negli oscuri anni '70 e '80; ma pazienza, meglio tardi che mai! Se poi a questi traguardi tecnologici si aggiungesse un buon ordinamento legislativo, si potrebbe veramente salutare una nuova era della comunicazione, a vantaggio del vivere civile. Comunque, con l'avvento di tre testate nel giro di pochi mesi (L'informazione nuova, Appunti, Noialtri) si può ragionevolmente ipotizzare l'alba di nuove pubblicazioni.

Ora, essendomi, dilettante come sono, trovato in grandi ambascie linguistiche, vorrei proporre una modesta riforma della Grammatica Italiana, volta a semplificare il lavoro di eventuali aspiranti giornalisti. Come purtroppo sa chi ha un minimo di *coccia di litra*, la grammatica rischia di diventare il Pio Libro dei Desideri, e bello sarebbe snellirla da regole e eccezioni, infondendo alla lingua italiana quella straordinaria agilità propria della lingua inglese, che non soffre per soverchie coniugazioni e declinazioni. Ma non precorriamo i tempi, perchè la proposta riguarda solo l'aspetto ortografico (che studia la retta scrittura), e non quello morfologico (che studia i mutamenti della forma delle parole).

1. Adozione di un solo accento grafico per la vocale e,

e quindi abolizione definitiva dell'accento acuto (presente sulle tastiere dei computers e delle macchine da scrivere). Esempio: è ma anche affinché nonché etc.

2. Assoluta arbitrarietà nell'uso delle doppie, anche nel caso di **g** e **z** prima di **-ione** e **b** davanti a **-ile**.

Es. **stazione carnagione abbile carrabiniere guazzabbuglio** (nostra perla del numero di marzo).

3. Uso dell'accento per i monosillabi privi di omografi (cioè di identico aspetto, ma di diverso significato).

Es. **sà, stà, và**, come **là** (avverbio), **sì** (avverbio), **dà** (verbo) omografi di **la** (articolo e pronome), **si** (pronome), **da** (preposizione).

4. Facoltativo inserimento della vocale **i** nel gruppo **sce**.

Es. **ascie coscente**

5. Uso indifferente di **quo** e **cuo**.

Es. **risquotere, perspicuo, cuoto, soquadro**

6. Uso dell'accento grave al posto dell'apostrofo nel troncamento.

Es. **po'** ma anche **pò**, **fa'** (troncamento dell'imperativo **fai**) ma anche **fà**

N.B. Le regole proposte sono state adottate nella stesura di questo articolo, tutto ciò non è quanto di meglio si possa desiderare?

DOV'E' SEPOLTO MONTANARI?

di Marco Bagarella

Strana vita quella dei salemmitani. A forza di vivere dentro una condizione per certi versi arida e spocchiosa, i poveretti hanno perso pure il lume della storia; non parlo della storia dei libri scolastici, quella l'abbiamo un po' tutti cantilenata anni fa, ma della memoria storica della gente che è ago di bussola dentro questo seguitare di decenni. Decenni, d'altro canto, complessi e tormentati. Anni laceranti alla faccia del loro apparire tutti uguali ora che sono scivolati via, inghiottiti e ruminati dai riti della memoria più per inerzia delle cose di natura che per grandi tensioni emotive. Se il siciliano ha tra i suoi tanti pregi/difetti anche quello della mediazione, il siciliano trapanese ne possiede il grado barocco e il siciliano trapanese salemmitano di questa *camera charitatis* è un fedele cortigiano.

Ed è grazie anche alla 'Settimana garibaldina' che, quasi d'improvviso, ci troviamo davanti al grugno il gelo

della realtà, di 'dittature' troppo in fretta tradite e qualcosa che ha il vago sapore di un conto non pagato.

Un filo rosso (rosso di sostanza ematica, di passione, di utopia) lega momenti culminanti della nostra storia civile. La lotta partigiana dei garibaldini salemmitani e la lotta partigiana per il diritto alla terra a Salemi. La lotta dimenticata dei partigiani salemmitani che si opposero al fascismo clerical-borghese del ventennio e la lotta dei partigiani del popolo di Salemi che usarono la rinnovata libertà per rinascere, e che si ritrovarono ben presto schiacciati dalle logiche degli schieramenti. La lotta dei partigiani baraccati salemmitani che vissero un lungo e indimenticabile inverno nel fango delle tendopoli e crederono per una breve stagione di poter costruire nuove idee, e la lotta dei partigiani di Salemi per la verità e per il diritto che finirono i loro giorni

uccisi da un caffè al cianuro o dilaniati da un'auto imbottita di tritolo. E tanto, troppo di tutto questo non lo abbiamo mai letto sui nostri libri di storia. Non lo abbiamo recitato magari a memoria col magone di scordarlo il mattino dopo. Più miseramente lo abbiamo cancellato dalle nostre vite, dalle nostre facce, come un utile modo idiota di raccomandarci al dio del futuro senza alcuna speranza di essere esauditi.

Il passaggio delle camicie rosse, in questi giorni, forse oltre che far rifiorire la tomba di Montanari ed invitarci a interessanti appuntamenti pone, a chi resta dentro questa tranquilla e feroce città, il senso di una riflessione franca e di un ancora più franco pronunciamento. Su una rinnovata coscienza civile che è la malta e sul coraggio del progetto che è la pietra di ogni nostra nuova costruzione.

SALEMITANI CANDIDATI ALLE REGIONALI '96



Francesco Baudanza detto Ciccio

Nato a Salemi il 08.10.1950 operaio edile, politicamente impegnato fin dal 1968, prima con il Partito Comunista MARXISTA Leninista. Dal '92 segretario comunale di Rifondazione Comunista e dal '95 responsabile organizzativo della segreteria Provinciale di R.C.



Ignazio Crimi

Nato a Salemi il 18.02.1952, gestore di scuole private. Dall'età di 18 anni impegnato politicamente nella D.C. Consigliere Comunale e Assessore dal '90 al '92.



Francesco Candela

Nato a Trapani il 09.10.1967, cuoco, nessun impegno politico precedentemente.



Enrico Tilotta

Nato a Salemi il 13.07.1966, commerciante, mai impegnato politicamente prima d'ora.



Giuseppe Casciolo

Nato a Salemi il 15.03.1947, responsabile Patronato AcI di Salemi. Ex Delegato Regionale della Protezione Civile della Sicilia Occidentale. Impegnato in precedenza politicamente nell'area di centro.

Viaggio nell'associazionismo salemitano

Associazione V. Bellini Banda, Orchestra, Coral Band...

La banda musicale di Salemi ha origini antiche, fin dal 1900 è stata presente nelle tradizioni popolari, pertanto è sempre stata una figura rappresentativa nel nostro paese. Essa ha dato lustro a validi musicisti come A. Sciacca, il noto jazzman Tony Scott e A. Favara, noto musicologo e studioso delle tradizioni musicali popolari. Proprio con questo nome venne fondata una delle recenti formazioni bandistiche salemitane, diretta dal maestro Ignazio Scaturro fino al 1983. Nel frattempo, qualche anno prima, nasceva questa associazione diretta dai maestri, nonché fratelli, Pietro e Antonino Pedone, con il nome di "Aliciense". E' dalla fusione di queste due bande musicali che nasce l'associazione "Aliciense-A. Favara" che, sempre diretta dai fratelli Pedone raggiunge ottimi livelli musicali, partecipando a numerosi concorsi e raduni bandistici come il raduno internazionale delle bande musicali tenutosi a Cefalù nel 1993. Un altro riconoscimento di fama nazionale è stato raggiunto con l'inserimento di una esecuzione nell'album dedicato alle bande musicali di Sicilia, realizzato da un'équipe di studiosi universitari sotto il patrocinio della Regione Sicilia, per documentare un aspetto di grande rilievo della pratica musicale popolare contemporanea. L'odierna "Vincenzo Bellini", nata nel 1991 deriva dalla scissione della banda musicale "Aliciense-A. Favara". La formazione, diretta dal maestro Pietro Pedone ha si ereditato le antiche marce da piazza, ma ha anche apportato delle innovazioni a quello che vuole essere il repertorio classico delle bande. Innanzitutto realizza numerosi concerti di *Coral-band*, associando un coro alla banda con l'esecuzione di parecchi brani di musica leggera e contemporanea, appositamente arrangiati, dando luogo così all'unica realtà di questo genere musicale in Italia. La risposta del pubblico è stata molto positiva poiché anche i giovani si sentono coinvolti da questo genere musicale più vicino ai loro tempi ed ai loro gusti. Il prestigio di questa banda è stato arricchito dallo svolgimento del concerto organizzato con la collaborazione dell'associazione "The Brass Group" di Palermo tenutosi al Metropolitan il 23 febbraio 95, in cui per la prima volta in Europa è stata associata l'orchestra jazz alla banda sotto la direzione del grande trombettista Lester Bowie. L'evento, unico per il suo genere nuovo ed insolito, ha visto presente tutta la stampa nazionale nonché la RAI.

Gli obiettivi di questa associazione sono volti a divulgare e promuovere la cultura musicale rendendola accessibile a tutti i ceti sociali, concorrendo anche ad eliminare pericolose devianze per i giovani.

L'associazione in futuro prevede di aumentare il proprio prestigio e la propria professionalità affiancando al genere classico altri tipi di musica sempre più vicini ai gusti delle nuove generazioni, esportando le proprie performance anche fuori dal territorio provinciale partecipando ai raduni internazionali. Ma per realizzare questi intendimenti si devono prima superare delle difficoltà crescenti che rischiano di cancellare la "V. Bellini" dall'elenco delle associazioni, e con essa il prestigio del comune di Salemi, spesso sulle prime pagine dei giornali per merito delle esibizioni di questa associazione. I motivi che ci spingono ad essere pessimisti sono diversi: innanzitutto la mancanza di un nutrito vivaio di allievi in grado di rimpiazzare l'organico che diventa ogni giorno più esiguo; tutto ciò è dovuto presumibilmente a una minore sensibilità dei giovani per la salvaguardia delle nostre tradizioni popolari musicali, ad una crescente pressione dei giovani costretti ad occuparsi di molteplici attività; la crescente crisi economica, l'aumento delle masse di povertà contribuiscono ad aumentare le difficoltà economiche per coprire le spese per il corredo di attrezzature quali strumenti, divise, istruzione musicale etc. L'associazione tenta di venire incontro a chi manifesta difficoltà di questo tipo, ma anch'essa purtroppo versa in condizioni economicamente modeste. Pertanto l'associazione dalle pagine di questo giornale **vuole lanciare un appello** alla sensibilità dei giovani salemitani, alla società civile, e soprattutto alle istituzioni locali. A quest'ultima l'alto compito di abbattere grazie a sussidi le barriere economiche e incentivare l'interesse e la pratica della musica, nel solco di una tradizione splendida che non merita di vivere la sua ultima stagione.

Il Presidente
Gaspere Lombardo

La scuola elementare



La contradanza a scuola

Al'interno del progetto "IMMAGINARIA" un altro elemento che si è voluto introdurre è il "ballo" che può fare parte a pieno titolo del curriculum scolastico.

Gli alunni, infatti, guidati dai signori Aguanno e Cammarata, del gruppo folkloristico "Alberto Favara" di Salemi, con la consulenza storica del Direttore della Biblioteca Comunale Dott. Cammarata stanno svolgendo alcuni incontri volti ad acquisire i primi elementi di competenza relativi alla messa in scena delle "Contradanze".

Il ballo, infatti, pur essendo una strategia didattica artistica, consentirà di apprendere la storia (in questo

caso di Salemi) non disgiungendo il divertimento dallo studio.

Esso diventerà occasione di animazione attraverso cui il bambino sperimenterà, con il movimento processi di socializzazione e, alla fine dell'anno scolastico, in una delle tre giornate conclusive il Progetto, circa duecento bambini rappresenteranno con i vari "gruppi danzanti" i popoli che si sono succeduti a Salemi, avendo come scenario il Centro Storico.

Il progetto "IMMAGINARIA" vuole essere quindi lo strumento e lo stimolo affinché gli abitanti si riappropriino della loro storia e delle loro radici culturali, tornando nei luoghi in cui esse hanno avuto origine.

In occasione dell'anniversario della "Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo".

In occasione del XLVII anniversario "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" in quest'anno scolastico si sono svolte delle attività per promuovere considerazioni sull'importanza del suindicato anniversario.

Infatti gli insegnanti considerando che la Scuola Elementare deve porre le basi per la formazione dell'uomo e del cittadino, per la sua partecipazione alla vita sociale, economica e politica del Paese, hanno organizzato delle attività che consentissero ai bambini di acquisire un primo livello di conoscenze sull'organizzazione della nostra società che in certi contesti sociali o politici viola, più o meno palesemente, alcuni diritti che tutti giudichiamo "imprescindibili" per l'essere umano.

Il rispetto degli altri, la solidarietà verso chi è in difficoltà, diventano perno dell'attività educativa, in quanto sono delle caratteristiche che rendono grande l'uomo e si devono imparare fin da bambini.

Nel primo ciclo sono state organizzate delle attività che partendo da situazioni di vita quotidiana o simulata nel racconto, facessero capire l'importanza di regole e la necessità di strutture organizzate e associate affrontando anche i valori della libertà, della solidarietà e dell'

amicizia.

Al riguardo sono stati letti dei racconti e realizzati disegni con didascalie e cartelloni murali per evidenziare le tematiche affrontate.

Nel secondo ciclo è stato fatto un percorso storico sui diritti dell'uomo, si sono letti alcuni articoli della "Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo" e della Costituzione Italiana ponendo particolare attenzione verso alcuni problemi che travagliano la società contemporanea: razzismo, guerra, soppressione delle libertà.

Sono state privilegiate attività di ricerca, di lettura di quotidiani, di riviste e di testi vari: sono stati redatti alcuni testi argomentativi; sono stati realizzati disegni con didascalie e cartelloni murali, per permettere agli alunni una migliore interiorizzazione degli argomenti presi in considerazione.

Scopo principale dell'azione educativa è stato quello di cogliere nella società odierna manifestazioni di contrasti razziali ed evidenziare soluzioni per superarli; di intuire che la pace non è soltanto assenza di guerra, ma e soprattutto impegno per difenderla e costruirla; di scoprire che la libertà è valore fondamentale per la vita

Gli articolisti, ossia come utilizzare questa risorsa

Nel mese di Marzo il Comune di Salemi ha dato il via all'utilizzazione degli ex articolisti attraverso i Progetti di Pubblica utilità. A tal fine sono stati destinati presso il Circolo Didattico di Salemi 25 operatori che con qualifiche diverse si sono rivelati una risorsa importante per le scuole e le sue esigenze. Al progetto Igiene Ambientale sono state assegnate 16 unità utilizzate nei plessi scolastici in base ad esigenze prioritarie. Le altre 9 unità appartengono al Progetto: "Dispersione Scolastica". Pertanto la Scuola si è attivata per utilizzare al meglio questa ulteriore risorsa ed ha voluto offrire alle famiglie nonché agli alunni mezzi alternativi di espressione e di comunicazione ed un'alternativa educativa al tempo libero istituendo alcuni laboratori espressivi: Artistico, teatrale e musicale.

Tutto ciò parte dalla considerazione che è necessario proporre una serie di attività che partendo dai diversi linguaggi espressivi possa contribuire alla crescita più consapevole degli alunni.

L'obiettivo è quello di "trasmettere" agli alunni l'interesse verso le attività artistiche in generale (come la musica, il teatro, la drammatizzazione) che hanno sempre accompagnato l'uomo durante la sua evoluzione storica e sociale.

I laboratori funzioneranno nel mese di Aprile, Maggio e Giugno; alla fine, come verifica verrà realizzata una spettacolo finale.

Buona volontà e impegno personale è stato mostrato da tutti i 25 operatori i quali mi è obbligo ringraziare per l'impegno mostrato.

SALEMI SPORTIVA

di

Baldo Maggio



Calcio giovanile in continua crescita

Prosegue con soddisfazione l'attività giovanile del Salemi Calcio, nella stagione 95-96, che ha già visto ben figurare due categorie: *giovanissimi ed esordienti*. Entrambe si sono ben disimpegnate nei rispettivi campionati e nel torneo "Costa Gaia". Da poco ha preso anche il via il nuovo torneo della categoria *Pulcini*, formato dai nati nell'anno 1985 e 1986. Dalla corrente stagione il comitato di Marsala, (organizzato dalla F.I.G.C.) ha provveduto ad inserire le nuove norme relative al torneo aggiungendo alla tradizionale partita 7 VS 7 anche dei giochi didattici, in vigore nelle "scuole calcio", che suscitano interesse, entusiasmo e qualche sorpresa nei mini calciatori. I componenti della formazione "Pulcini", sotto la guida di Salvatore Ferro e Baldo Benenati come allenatori, dei dirigenti Franco Crimi e Salvatore Leo, e grazie anche alla collaborazione dei genitori Sciarba, Grassa, Adorno e altri, hanno affrontato non senza difficoltà l'attuale campionato a Vita, presso la struttura di C/da Giudea, e non al San Giacomo di

Salemi, dove tra qualche settimana inizieranno i lavori. La squadra ha concluso ottimamente il girone d'andata, in attesa della sfida di ritorno con la titolata Folgore di Castelvetrano. Ai 16 che compongono la rosa dei "Pulcini" bisogna aggiungere i 20 mini-calciatori, che appartengono alla categoria "Primi Calci", nati nel 1987-1988, che già dalla prossima stagione disputeranno i primi campionati, ma che già si sono ottimamente segnalati quest'anno. L'attuale stagione sportiva, che ha avuto inizio il 19 settembre, terminerà nel mese di giugno i propri allenamenti, con la partecipazione prima a tre tornei a Sciacca, Marsala e Castelvetrano con le categorie rispettivamente: Esordienti, Pulcini e Primi Calci. La rosa della categoria Pulcini è composta dai seguenti giocatori: A. Sciarba, F. Adorno, G. Palermo, A. Grassa, F. Gucciardi, S. Crimi, L. Daidone, V. Riservato, A. Leo, B. Leo, G. Lombardo, I. Angelo, S. Ferro, D. Bonura, G. Calia, F. Savalli.

Salemi al Cosmoprof '96

Arte, spettacolo e aggiornamento, questi i temi che hanno tenuto banco dal 26 al 29 aprile a Bologna, sede unica di un avvenimento unico nel suo genere: la 29° edizione del COSMOPROF. Per i parrucchieri, stilisti ed industrie di tutto il mondo è sicuramente il più autorevole banco di prova, specie per il prossimo futuro. Da una lunga ed attenta selezione è stato costituito un team di stilisti-parrucchieri, i più accreditati nello scenario attuale ed i più promettenti per quello futuro; tra questi spicca il Gruppo COLICO, da anni presente anche in Sicilia con diversi associati.

E' proprio in tale ambito che il Gruppo COLICO MODACAPELLI Diffusione (capeggiato da Enrico Colico di Prato), è stato chiamato al compito di portare il messaggio dell'inventiva italiana (ma dovremmo dire siciliana o trapanese) sotto i riflettori mondiali del COSMOPROF. Gli operatori della Sicilia, sotto la bandiera di Enrico Colico, hanno dato prova, attraverso un articolato programma, che alla base della qualità di un prodotto, di una ricerca chimico-cosmetica, vi è sempre la creatività dell'uomo. I nostri conterranei hanno subito reagito con grande orgoglio sostenendo che una della più grandi risorse del paese è la creatività, risorsa che non a caso si è da sempre distinta nel Sud. Dalle pedane sono scaturiti contratti, nuove opportunità di sviluppo e partnership con aziende ed operatori sia esteri che nazionali, performances che verranno amplificate dai mezzi di comunicazione e di diffusione di tutto il mondo. I protagonisti che la COLICO MODACAPELLI Diffusione ha scelto sono tutti giovani siciliani della provincia di Trapani i quali si sono esibiti con grande professionalità.

Tra questi spiccano i salemitani Totò Capizzo, parrucchiere eclettico dalla innata classe e ricco di un notevole bagaglio tecnico, e Ignazio Cordio che riesce a creare volutamente, ogni qual volta se ne presenti l'occasione, un trend di moda sempre in sintonia coi tempi e colle tendenze, regalando comunque al suo apporto tecnico un qualcosa di personalizzante.

L'emergere di nostri compaesani in ambito nazionale in un momento di crisi non può che farci piacere e farci ben sperare per le prospettive future della nostra città.

QUESTO MESE

NO *Altre*

lo trovi anche da:

ANTICHI SAPORI
 Scimemi Rosa - V. Mateoli, 56 - SALEMI
 Formaggi - Salumi - Prodotti tipici calabresi
OFFERTE SPECIALI



Elettronica Bonura s.n.c.

VENDITA E ASSISTENZA



Sede C/le
 SALEMI 91018 - Via Rocche di San Leonardo, 15 Tel. 0924 - 64386
 Fax 0924 - 983373

MARSALA 91025 - Via Verdi, 15/19 Tel. 0923 - 715900

ACCONCIATURE UOMO

**TOTO'
CAPIZZO**

Via G. Gentile, 22 - SALEMI TEL. 0924/982477



UCB

CREDICASA

Servizi di Credito Immobiliare

- Vuoi costruire, acquistare una casa e non hai liquidità?
- Non riesci ad ottenere in tempi brevi un mutuo presso la tua banca?

RIVOLGITI

ALL'UCB CREDICASA spa
 Piazza Libertà, 2 - SALEMI
 TEL. 982669

Otterrai in tempi brevissimi un mutuo a tassi particolarmente agevolati per il finanziamento di immobili per uso abitativo

SCUOLA MEDIA STATALE "A. AOSTA" DI PARTANNA

CONCERTO POLIFONICO e SOLISTICO
 per flauti e claviere

MUSICHE di
 Back
 Vivaldi
 Schumann
 Verdi, ecc...

DIRETTO DALLE PROF.SSE:
Rosalba Triolo
Francesca Bertini

Presso l'auditorium
 comunale di Vita

sabato 8 giugno 1996
 alle ore 18.00